

# Barriere architettoniche: 'Evitiamole da subito'

## A Giubiasco il primo centro di competenza



Favorire l'inclusione tramite la progettazione di infrastrutture e servizi accessibili a tutti

TI-PRESS

di Federica Ciommiento

Infrastrutture e oggetti fruibili da tutti. È questo l'obiettivo di Design for all, il centro di competenze presentato ieri da Inclusione Andicap Ticino. «Non pensate solo per le persone con disabilità, ma concepite fin dall'inizio come fatte per tutti», dice il direttore del Dipartimento sanità e socialità **Raffaele De Rosa** in occasione della presentazione a Giubiasco del primo centro del genere in Svizzera. Si tratta di uno strumento di lavoro concreto per la progettazione d'infrastrutture, prodotti e servizi accessibili a tutti. «Cercare di migliorare il più possibile la qualità di vita delle persone con handicap affinché possano sentirsi a tutti gli effetti parte integrante della società, cogliendo le opportunità che la vita offre». È il programma di inclusione an-

dicap Ticino, associazione nella quale ha trovato casa il programma di design internazionale.

### Non solo disabilità severe ma anche invecchiamento

«Il mondo è progettato per il modello di maschio venticinquenne in perfetta salute, ma nella realtà siamo tutti molto diversi. Con acciacchi, handicap, debolezze e aspirazioni diverse», dice **Pete Kercher**, cofondatore di Design for all Europe. «Bisogna pensare all'imminente invecchiamento della popolazione e per questo dobbiamo dare la possibilità a tutti di vivere una vita autonoma e felice anche in età avanzata. Dobbiamo scindere l'assistenza necessaria da quella che esiste unicamente perché abbiamo progettato male il nostro mondo». Proprio con l'ottica di rendere fruibile il mon-

do a tutti, l'iter progettuale prevede l'ascolto di tutti gli interessati, per creare soluzioni che tengano conto delle varie esigenze. Inoltre non si vogliono creare infrastrutture od oggetti unicamente per le persone con disabilità, ma utilizzabili anche dal resto della popolazione, evitando così di creare differenze e costi maggiori: «Per rendere accessibile economicamente qualcosa bisogna anche allargare il mercato», ribadisce Kercher.

«Con il centro Design for all cercheremo di modificare l'approccio alla progettazione affinché l'abbattimento delle barriere architettoniche non sia considerato un mero obbligo di legge, ma diventi parte integrante di una visione progettuale più ampia. Dal ruolo di guardiani dell'accessibilità vorremmo diventare dei consulenti in grado di innovare la percezione dell'accessibilità dando il giusto valore alla tematica, come già avviene per la politica energetica» sottolinea l'architetto **Caterina Cavo**, responsabile del servizio barriere architettoniche di Inclusione Andicap Ticino. «Un altro elemento per noi importante è il rapporto con l'attuale Servizio barriere architettoniche dell'amministrazione cantonale, che risponde a un desiderio o una necessità d'integrazione. Riteniamo però che insieme a Design for all si possa arrivare all'inclusione sociale».

Il Centro di Competenza Design for All Svizzera di Giubiasco inizierà la sua attività da subito, offrendo un sito web consultabile all'indirizzo [www.designforall.ch](http://www.designforall.ch). Con il tempo saranno sviluppati i servizi rivolti ai professionisti e sarà promossa una piattaforma online per creare una rete al fine di generare relazioni ad alto valore aggiunto.

### Evitare le barriere architettoniche 'non costa di più'

«Il buon progetto non costa di più», continua Cavo alla quale ha fatto eco il Consigliere di Stato De Rosa: «Questo approccio è un cambio di paradigma che permette anche di pensare a un risparmio finanziario, poiché intervenire a posteriori è molto più oneroso». Il Cantone sosterrà il progetto con 80mila franchi l'anno.

Un occhio di riguardo anche per l'aspetto estetico: «Oltre a progettare spazi per tutti, accoglienti, che liberano il movimento, il design for all porta con sé un alto valore estetico», spiega l'architetto Cavo. «Non tutte le soluzioni sono automaticamente riproducibili in altri luoghi o situazioni», ricorda Pete Kercher spiegando che la parte importante di un progetto inclusivo è far riconoscere la qualità del processo di creazione più che il risultato finale.